

# Nordmeccanica presenta la macchina intelligente

Giovanna Mancini

Nasce a Piacenza la prima macchina per l'imballaggio flessibile interamente guidata dall'intelligenza artificiale, progettata e realizzata da Nordmeccanica, azienda specializzata nella produzione macchinari per il packaging flessibile, con un fatturato superiore ai 100 milioni di euro, realizzato per il 90% all'estero, oltre 300 dipendenti e stabilimenti produttivi a Shanghai e New York, oltre ai quattro di Piacenza.

La nuova macchina, Triplex SL One Shot AI, sarà presentata il prossimo 28 maggio alla fiera internazionale di Düsseldorf, Drupa e ha richiesto un investimento complessivo di oltre 2 milioni di euro. Realizza pellicole da imballaggio multistrato senza solventi e riciclabili al 100%, in linea con la nuova direttiva imballaggi europea. Triplex utilizza un software sviluppato da Nordmeccanica – che sarà poi applicabile anche ad altri macchinari realizzati dall'azienda – grazie al quale la macchina può analizzare, settare e memorizzare oltre 100 dati relativi alla produzione, in modo da poter dire essa stessa come realizzare anche nuovi prodotti in funzione di quelli già fatti negli anni e dei dati registrati.

«Investiamo da sempre su prodotti all'avanguardia in termini di digitalizzazione, sostenibilità e sicurezza – spiega il vicepresidente Vincenzo Cerciello –. Quello che mancava su mercato erano dei macchinari in grado di apprendere le informazioni relative a quello che l'azienda sta producendo, per poi restituire queste informazioni agli operatori». Il nuovo software – e dunque le macchine su cui sarà installato – permetterà di integrare tutti i dati relativi ai materiali, ai processi e alle condizioni di lavoro, definendo in autonomia il settaggio dei parametri operativi e l'adeguamento di quei parametri al mutare dei materiali utilizzati o delle condizioni operative, grazie all'autoapprendimento. Questo consentirà di creare una sorta di «patrimonio aziendale» di dati, non più legato al singolo operatore, ma alla macchina, che diventa quindi un «open point» accessibile a tutti e in tutte le geografie (nel caso, ad esempio, di multinazionali che hanno sedi produttive in Paesi diversi), garantendo così l'uniformità degli standard qualitativi.

«Oltre a migliorare l'efficienza delle macchine, aumentando la qualità e riducendo consumi e scarti, l'intelligenza artificiale permette anche di rispondere ai cambiamenti del mondo del lavoro – aggiunge Cerciello –: le aziende chiedono più automazione per sopperire alla difficoltà di reperire personale, mentre l'elevata digitalizzazione permette di ingaggiare i più giovani, che sono abituati a confrontarsi con apparecchi intuitivi e più predisposti verso i procedimenti digitali».

Il software sarà applicato ai nuovi macchinari prodotti, ma potrà essere venduto singolarmente ai clienti, per essere installato sui macchinari già in funzione (oltre

4mila in tutto il mondo).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

